

## Tappa 4 - Tempo 3

### UNA CENA NELLA NOTTE IN CUI FU TRADITO

- **Riferimenti sussidio:** pp. 48-49.
- **Riferimenti guida:** pp. 84.
- **Strumenti e materiale:** drammatizzazione

- **Cosa vogliamo vivere**

Vogliamo rivivere con i discepoli l'esperienza dello stare a tavola con Gesù nella notte in cui fu tradito per ascoltare di nuovo le sue parole e guardare i suoi gesti che lo rendono presente ancora, in ogni tempo e luogo, nella celebrazione dell'Eucaristia: la sua vita donata nell'amore è il suo sacrificio per il bene dell'umanità.

A partire da tutto ciò, si vogliono condurre i ragazzi a ritrovare nella Messa quelle parole e quei gesti e suggerire loro un modo di viverli.

- **Esperienza:** video racconto, gioco, lettura dialogata del testo.

- **Svolgimento base**

Questo Tempo si svolge in tre momenti:

1. *introduzione al lavoro con un video racconto;*
2. *immedesimazione attraverso un'opera d'arte;*
3. *collegamento con la Messa: parole e gesti della consacrazione.*

#### 1. Introduzione al lavoro con un video racconto

Attraverso la drammatizzazione proposta<sup>1</sup> si introducono i ragazzi all'ultima Cena di Gesù nel suo contesto di tradimento. In esso Pietro e Giovanni ricordano con dolore Giuda che "consegna" (cioè tradisce) il Maestro senza riuscire a spiegare del tutto i motivi della sua azione. Durante la Cena il Maestro annuncia il tradimento di uno dei discepoli, ma non ne rivela il nome. Piuttosto fa capire in molti modi che non sarebbe scappato, per assorbire tutto il male del mondo: questo è il suo sacrificio.

#### 2. Immedesimazione attraverso un'opera d'arte

Dopo la visione del racconto o la sua drammatizzazione, si propone ai ragazzi di sentirsi parte di quell'ultima Cena, "entrando" nella scena. Ciò può avvenire innanzitutto attraverso l'osservazione dell'opera d'arte "Ultima Cena" (detta anche "Il Cenacolo") di Leonardo da Vinci conservata nell'ex-refettorio del convento adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano.

L'immagine è riprodotta sul Sussidio alle pp. 48-49, ma può anche essere proiettata.

Per scaricarla in formato digitale: [https://it.wikipedia.org/wiki/Ultima\\_Cena\\_\(Leonardo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ultima_Cena_(Leonardo))<sup>2</sup>.

Per avere alcune informazioni storiche e artistiche sull'opera, in vista dell'approfondimento con i ragazzi, si può visionare il video, presente su *YouTube*: "Il Cenacolo di Leonardo da Vinci in 2 minuti" (<https://www.youtube.com/watch?v=9gr0wYOYoj8>)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per i racconti drammatizzati si vedano le osservazioni di Tappa 4 Tempo 2, §1; per realizzare la drammatizzazione utilizzare il copione che si trova nel materiale *on-line*.

<sup>2</sup> È disponibile anche una versione ad alta definizione dell'opera, che permette di osservarne meglio i particolari. Il sito richiede però la registrazione: <http://www.haltadefinizione.com/it/>

Il catechista, dialogando con i ragazzi, sottolinea alcuni elementi fondamentali dell'affresco. Non è necessario darne una spiegazione esaustiva, quanto piuttosto aiutare ad entrare nella vicenda raffigurata.

In particolare si può dire loro che:

- siamo durante l'Ultima cena e Gesù è chiaramente triste e preoccupato, eppure si legge in lui anche una pace di fondo: egli sa ciò che sta per accadere e, come mostrava il video racconto, ha intenzione di non scappare da quel momento e di vivere per amore il dono della sua vita;
- il Maestro ha appena dato un annuncio inaspettato: "Uno di voi mi tradirà" e Leonardo riesce a rappresentare alla perfezione la tempesta di emozioni suscitate negli apostoli dalle parole di Gesù: sembra di trovarsi lì in quel preciso momento dentro quell'esplosione di sentimenti così diversi tra loro: rabbia, dolore, sorpresa, incredulità...
- ogni personaggio mostra la propria reazione in particolare attraverso l'espressione del volto e la gestualità delle mani e del corpo; in questo modo Leonardo non solo crea movimento nel quadro, ma fa emergere i sentimenti dei personaggi: sembra quasi di ascoltare le loro parole.

A questo punto si invitano i ragazzi a scegliere un discepolo in particolare fra quelli raffigurati, e ad immaginare perché ha reagito così: che cosa comunicano il suo corpo e in particolare le sue mani? Che cosa potrebbe pensare o dire in quel momento?

Dopo aver raccolto qualche intervento, si chiede quindi ai ragazzi di "entrare" personalmente nella scena, costruendo una sorta di "quadro vivente" in un angolo opportunamente preparato del luogo di incontro. Il catechista provoca i ragazzi, ad esempio dicendo: "Proviamo ora a metterci anche noi a tavola con Gesù e ad ascoltare il suo annuncio: 'Uno di voi mi tradirà'. Dove e come ti metti? Come sono le tue mani? Dove va il tuo sguardo?".

I ragazzi si collocano nella scena e rimangono fermi nella posizione prescelta. Una volta completato il quadro, il catechista chiede a ciascuno di esprimere il perché si sono messi in quel modo e che cosa stanno cercando di comunicare attraverso la gestualità che hanno scelto.

Se i ragazzi fossero molto numerosi ci si può dividere in più gruppi.

L'ultima fase dell'attività consiste nel guardare nuovamente l'immagine di Leonardo, fissando lo sguardo su Gesù al centro della tavola. Ancora nel dialogo con i ragazzi, si possono notare alcuni elementi importanti:

- egli con una mano prende e con l'altra offre e così sembra di ascoltarlo parlare nuovamente: "Prendete e mangiate";
- la postura del suo corpo rivela che Gesù si sta consegnando per amore in sacrificio per l'umanità: in lui notiamo un misto di sofferenza consapevole e di pace fiduciosa;
- c'è una relazione sottile, quasi invisibile, che lega Giuda e Gesù; essi sono i soli a conoscere la verità sul tradimento: le loro mani si allungano verso un unico pezzo di pane: il maestro dona la vita anche per il suo traditore.

### **3. Collegamento con la Messa: parole e gesti della consacrazione**

Dopo l'osservazione del quadro, l'immedesimazione nel vissuto dei discepoli e la contemplazione del significato che la Cena ha avuto per Gesù, si possono condurre i ragazzi a ritrovarla nella Messa

---

<sup>3</sup> Interessa soprattutto la parte fino al minuto 1' 30".

e, più precisamente, nel suo momento centrale, cioè nel luogo in cui si ripete quanto il Maestro ha compiuto<sup>4</sup>.

A questo scopo, si legge insieme a loro il brano biblico di riferimento (Mt 26,20-29) e ci si lascia condurre da tre domande: *dove sentiamo queste parole? Come vengono pronunciate? E perché le ripetiamo ancora oggi?*

Utilizzando il Sussidio a p. 50 si prova a rispondere alle tre domande, dialogando con i ragazzi e procedendo ad esempio in questo modo:

- “Dove sentiamo queste parole?”. Non dovrebbe essere troppo difficile che emerga la risposta: “Durante la Messa”. A questo punto, si può fare riferimento al sussidio, a p. 50, dove è riportata la parte corrispondente della Preghiera eucaristica III: essa ripercorre e ripresenta proprio il momento in cui Gesù offre la sua vita per i discepoli, spezzando il pane e versando il vino. Dopo averla letta insieme, si chiede ai ragazzi di cercare sul proprio Vangelo i versetti indicati sul Sussidio, che corrispondono alla preghiera della Chiesa.
- “Come vengono pronunciate queste parole?”. All’interno della Messa il sacerdote, dopo aver ricevuto i doni all’altare e letto il prefazio, prega a nome di tutti con la Preghiera eucaristica; nel momento della consacrazione, egli pronuncia le stesse parole di Gesù alzando prima il pane e poi il vino: essi così diventano, per quelle stesse parole e gesti e per opera dello Spirito santo, il corpo e il sangue del Signore, cioè Lui stesso che si dona come fonte di vita per tutti.  
È un momento molto forte e molto importante: per questo, di solito, mentre avviene tutto ciò, ci si mette in ginocchio e, quando il sacerdote alza il pane e il vino per mostrarli a tutti, è bene rispondere nel nostro cuore a ciò che avviene, ad esempio con queste parole: “È il Signore Gesù, si offre per noi”, oppure “Mio Signore e mio Dio”, o anche inventandosi altre parole ancora.
- “Perché ripetiamo ancora oggi queste parole?”. La risposta non è scontata, tanto più che il testo evangelico di riferimento fin qui utilizzato (Mt 26,20-29) non riporta il comando esplicito di Gesù in proposito. Per recuperare anche questo elemento essenziale, dato che fonda la ripetizione rituale nell’Eucaristia, è necessario leggere il racconto dell’ultima Cena come lo trasmette l’apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinti (1Cor 11,23-26): egli infatti consegna ai cristiani di allora ciò che egli stesso ha ricevuto e, in particolare, ricorda loro che è il Signore stesso a chiedere ai discepoli di continuare a compiere quel gesto in memoria di lui: noi dunque siamo autorizzati a ripeterlo proprio perché è stato lui a domandarcelo.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.*

*Copyright Arcidiocesi*

---

<sup>4</sup> Questo momento della Messa è parte della Preghiera eucaristica e propriamente è denominato “Racconto dell’istituzione” o “Racconto istitutivo”, ma più comunemente ci si riferisce ad esso con il termine “Consacrazione”.